

Una fede a pieno impatto: un'intervista con padre Turbo Qualls



di Tudor Petcu
[Journey to Orthodoxy](#)
13 luglio 2017

Un altro articolo nella nostra serie dello scrittore romeno Tudor Petcu. Tudor è laureato alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Bucarest, in Romania. Il suo lavoro si concentra sull'evoluzione della spiritualità ortodossa nelle società occidentali. In questo articolo, intervista padre Turbo Qualls - il vincitore non ufficiale del concorso per il "miglior nome clericale" mai assegnato.

1) Innanzitutto, la prego di spiegarmi cosa sappiamo di san Mosè il Nero e perché è considerato così importante per la comunità ortodossa dei neri americani.

San Mosè fu uno dei padri del deserto vissuti nella prima parte del V secolo. Secondo i racconti agiografici della sua vita, era uno schiavo ribelle, che divenne un famigerato ladro, assassino e capobanda e che avrebbe poi trovato un profondo pentimento come monaco, prete e padre spirituale.

La sua vita è di particolare importanza per molti neri americani a causa dei paralleli sociali, morali e spirituali tra la sua vita e la nostra. Cosa ancora più importante, vediamo nella sua risposta alle difficoltà che lo circondano un cammino verso la salvezza e la maggiore somiglianza a Cristo.

2) Come descriverebbe la storia e l'evoluzione della comunità ortodossa dei neri americani negli Stati Uniti e quale sarebbe la sua principale unicità nel mondo ortodosso, se posso chiamarla così?

Direi che la storia dei neri americani nell'Ortodossia è ancora molto giovane e sta sviluppandosi. Gran parte della ragione di questo fatto è dovuta alle barriere sociali che molte delle prime comunità immigrate ortodosse hanno adottato per adattarsi con quella che era percepita come la mentalità "americana". In altre parole, storicamente non c'è stato un atteggiamento di accoglienza e di evangelizzazione nei confronti dei neri americani da parte della Chiesa ortodossa a causa del razzismo esplicito e implicito nella società americana. Per fortuna questo sta lentamente cominciando a cambiare.

Per quanto riguarda l'unicità, direi che l'esperienza dei neri americani negli Stati Uniti è molto più vicina all'esperienza di molti ortodossi dei "vecchi paesi" rispetto a quella dell'americano "bianco" medio. Va notato che quando si usa questo termine, lo si dovrebbe generalmente interpretare come WASP (protestante anglo-sassone bianco). La ragione di ciò è dovuta alla realtà dell'esperienza di essere trattati come cittadini di seconda classe e spesso perseguitati fino alla morte. I cristiani russi e romeni lo hanno vissuto sotto il comunismo, i greci e i serbi sotto i turchi, i siriani sotto l'islam, ecc.

La maggior parte degli americani "bianchi" non ha una memoria o un'esperienza viva di questo tipo di sofferenza, mentre i neri americani ce l'hanno. È una cosa utile se si capisce che la schiavitù, le leggi Jim Crow e la lotta generale dei popoli neri in America sono fenomeni attuali e relativamente nuovi. Per esempio, mio nonno era figlio di schiavi. Non è affatto una storia distante da me. La capacità di sopportare la sofferenza in modo da portarci più vicini a Cristo è una delle note chiave dell'Ortodossia, e l'esperienza protestante e cattolica romana, più diffusa in America, non ha i mezzi per esprimere tale esperienza. Anche se la maggioranza dei neri americani è storicamente protestante, l'esperienza di essere nero in America è indivisibile dall'esperienza della sofferenza.

Pertanto, l'incapacità del protestantesimo di articolare e di esporre questa realtà è una delle ragioni principali per cui molti neri americani con il tempo hanno lasciato totalmente il cristianesimo per abbracciare un'altra fede o anche l'ateismo.

3) Quali sono i motivi principali per cui alcuni afro-americani hanno preso la decisione di convertirsi all'Ortodossia, dal suo punto di vista? Riprendendo la prima domanda, sarei molto contento se potesse parlare un po' del suo cammino spirituale verso l'Ortodossia, del suo pellegrinaggio nella Chiesa Ortodossa.

Dal mio punto di vista, il motivo principale per cui gli afro-americani si convertono all'Ortodossia (cioè trovare la vera e storica Chiesa di Gesù Cristo) è identico a quello di tutti gli altri popoli, tranne in un caso. Questa eccezione è quella di riconciliarsi con il razzismo inerente al cristianesimo americano, cioè quello protestante. Per molti

afroamericani l'esperienza di Cristo è molto potente, e ha sostenuto le nostre famiglie e comunità di generazione in generazione, ma il razzismo e l'oppressione attuati nel nome di Cristo sono spesso troppo per una riconciliazione. Questa è una gran parte del motivo per cui la crescita dell'Ortodossia tra gli afro-americani non è rapida quanto potrebbe essere; ovvero perché l'Ortodossia è ancora sconosciuta in questo paese, e molti afroamericani non sono consapevoli che esiste una Chiesa che non ha partecipato al commercio transatlantico degli schiavi e che non ha promosso il razzismo dell'Occidente.

Il mio cammino è descritto qui sul sito web di una parrocchia che frequentavo quando sono divenuto ortodosso (11 anni fa). Ecco la parte dell'articolo che discute del mio cammino. Il collegamento all'intero articolo è riportato di seguito.

Per molti anni i visitatori e catecumeni di tutte le età provenivano da più tradizionali ambienti evangelici, anglicani e carismatici. Poi un giorno si è presentato Turbo Qualls, un giovane afroamericano artista di tatuaggi (e che ora sta studiando come iconografo). La sua storia comprendeva l'uso di stupefacenti e il coinvolgimento nella stregoneria e nella magia prima di diventare un cristiano evangelico. Stava conducendo uno studio biblico e un gruppo di discussione al lunedì sera presso il "Sid Tattoo Shop" di Anaheim, in California, con altri giovani, figli della controcultura punk-rock, delusi dalla cultura materialista americana e alla ricerca di solide verità.

Uno dei primi incontri di Turbo con il cristianesimo ortodosso è stato il libro "Youth Of the Apocalypse", pubblicato dal monastero di sant'Herman d'Alaska a Platina, in California (fondato da padre Seraphim Rose). Il libro stava circolando negli ambienti punk rock del sud della California, si cui faceva parte. Una volta letto il libro ha scoperto che alcuni dei testi e dell'ethos dell'ambiente musicale punk rock erano di fatto ispirati dal cristianesimo ortodosso, senza che questo fosse citato direttamente.

Turbo stava cercando di trovare il suo posto.

"Sono cresciuto essendo spesso come l'unico 'ragazzo nero' della compagnia, quindi avevo fame di identità".

L'ambiente cristiano punk me ne ha fornito una per un po', ma mentre la chiesa che frequentavo forniva una comunità, non forniva realmente una 'identità', spiega Turbo. Attraverso le sue letture e le sue esplorazioni Turbo ha scoperto la chiesa ortodossa di san Mosè Il Nero, il monaco ortodosso etiopico dell'Egitto del IV secolo. San Mosè era stato un sospetto assassino e un leader di una banda di banditi feroci, prima di nascondersi in un monastero in Egitto e di farsi attirare dalla pace e dalla tranquillità che vi aveva scoperto. Turbo visitò la chiesa di san Barnaba e divenne un catecumeno. Presto altri come lui, alcuni solo marginalmente cristiani - alcuni con dreadlocks, tatuaggi, capelli colorati, creste mohicane, piercing alle labbra e al naso - cominciarono a comparire assieme a lui. Come Turbo erano attratti dalla riverenza, dalla bellezza e dalla profondità del cristianesimo ortodosso.

Quando gli chiedono quale impatto il cristianesimo ortodosso abbia avuto sulla sua vita, Turbo riflette prima di rispondere:

"La nostra preghiera di famiglia e la nostra vita devozionale è ora il centro della nostra vita domestica. Questo è probabilmente uno dei cambiamenti più grandi." Continua: "Mi sono anche reso conto che dovevo essere gentile con mia moglie ed essere un uomo veramente 'buono'; non solo mantenere qualche vernice cristiana, ma una vera bontà, perché so che sarò giudicato".

[Collegamento all'articolo](#)

4) Come le sembra al momento il dialogo tra la comunità ortodossa dei neri americani e le Chiese ortodosse storiche?

Non è una situazione così monolitica come si potrebbe pensare. Ci sono innumerevoli denominazioni nere, proprio come ve ne sono nel resto del mondo protestante. Ci sono alcune comunità in dialogo con la Fratellanza di san Mosè, ma attualmente, ritengo che il più grande ostacolo a un dialogo di pieno impatto sia la mancanza di una voce ortodossa unificata in America. Se la gerarchia ortodossa potesse denunciare le eresie e le atrocità commesse e ancora rimaste senza pentimento in Occidente, vedrete un movimento record di afro-americani che vengono all'Ortodossia.

5) Potrebbe dire che la comunità ortodossa dei neri americani ha una certa voce nella società americana o che diventerà più forte in futuro?

Sì. Quelli di noi a cui si sono aperte le porte dell'Ortodossia capiscono il profondo potere che vi è nascosto. Questo potere è trasformativo e liberatorio; ancor più importante è la convalida stessa del nostro rifiuto di negare Cristo, anche se la società, la storia e altri neri ci chiamano folli per essere parte di quella che è erroneamente considerata una religione "da uomini bianchi". Capiamo perché gli altri pensano e dicono così; però,

Abbiamo gustato il calice dell'immortalità e sappiamo che non abbiamo altro posto dove andare. (Cfr Giovanni 6:68)